



Cerved Master Services S.p.A.

INFORMATIVA AL PUBBLICO

- 31 DICEMBRE 2022 -

Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015

*Regolamento (UE) n. 575/2013 –
CRR – Capital Requirements Regulation
("Regolamento CRR")*

INDICE

PREMESSA	3
1. AMBITO DI APPLICAZIONE (Art. 436 CRR)	5
2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (Art. 435 CRR)	6
2.1. GOVERNO SOCIETARIO	6
2.2. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	7
2.3. MAPPA DEI RISCHI	8
3. ADEGUATEZZA PATRIMONIALE (Art. 438 CRR)	10
3.1. FONDI PROPRI (Art. 437 e 492 CRR)	11
3.2. RISCHIO DI CREDITO	12
3.3. RISCHIO OPERATIVO (Art. 446 CRR)	13
3.4. RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	14
3.5. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE (Art. 448 CRR)	15
3.6. RISCHIO DI LIQUIDITA'	16
3.7. CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO E RATIO PATRIMONIALI	17
3.8. AUTOVALUTAZIONE DELL'ICAAP	18
4. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (Art. 442 CRR)	19
5. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (Art. 450 CRR)	20

PREMESSA

Cerved Master Services S.p.A. (di seguito anche “CMS” o la “Società” o l’“Intermediario”) è un Intermediario Finanziario iscritto all’Albo Unico ex art. 106 del D.lgs. 385/1993 (“TUB”), come da provvedimento di autorizzazione della Banca d’Italia del 14 dicembre 2017.

La Società svolge l’attività di riscossione dei crediti ceduti e servizi di cassa e pagamento ai sensi dell’art. 2, commi 3, 6 e 6-bis della legge 30 aprile 1999, n. 130 in materia di cartolarizzazione dei crediti (di seguito, in breve, anche “attività di servicing” o “servicing”). In particolare, CMS offre i seguenti servizi:

- *Master Servicer*;
- Consulenza e strutturazione dell’operazione di cartolarizzazione;
- Costituzione e Amministrazione di Società Veicolo (SPV);
- *Calculation Agent*;
- Acquisto crediti nell’ambito di operazioni di *sub-participation*.

La disciplina di vigilanza prudenziale si basa su tre “Pilastri”:

- il Primo Pilastro prescrive la misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio: credito, operativo, mercato, controparte.
- Il Secondo Pilastro chiede agli Intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (*ICAAP Internal Adequacy Assessment Process*), attuale, prospettica ed in ipotesi di stress a fronte di tutti i rischi rilevanti; inoltre richiede un assetto organizzativo, di governance societario e dei controlli interni.
- Il Terzo Pilastro prevede specifici adempimenti informativi destinati al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale dell’Intermediario, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Ai sensi delle disposizioni contenute nel Titolo IV, Capitolo 13, Sezione I della Circolare di Banca d’Italia n. 288 del 3 aprile 2015, il presente documento (“Informativa al Pubblico”) è stato redatto da CMS applicando le disposizioni del Regolamento (UE) n. 575/2013 - CRR - *Capital Requirements Regulation* (“Regolamento CRR”) in materia di obblighi di informativa al pubblico.

I contenuti in esso riportati assolvono gli obblighi di pubblicazione di informazioni volte a favorire una accurata valutazione, da parte di soggetti terzi, in merito alla solidità patrimoniale, all’esposizione ai rischi e ai sistemi di gestione adottati dall’Intermediario.

Il presente documento è redatto in conformità alle previsioni della normativa vigente in merito agli obblighi di informativa al pubblico sull’adeguatezza patrimoniale, sull’esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo. Gli articoli non espressamente richiamati nella presente informativa non risultano applicabili rispetto alla natura o all’attività dell’Intermediario.

In linea con quanto disposto dall’art. 433 del Regolamento CRR, CMS pubblica le informazioni richieste con una frequenza almeno annuale, e le rende disponibili sul sito internet aziendale all’indirizzo: è <https://masterservices.cerved.com>

Le informazioni quantitative riportate all’interno della presente informativa fanno riferimento alla situazione contabile al 31 dicembre 2022 e al Resoconto ICAAP 2022.

Di seguito, si riporta una tabella riassuntiva della normativa applicabile con riferimento al Regolamento CRR.

Perimetro di applicabilità CRR

Articoli CRR in materia di informativa	Applicabile
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435)	si
Ambito di applicazione (Art. 436)	si
Fondi Propri (Art. 437)	si
Requisiti di capitale (Art. 438)	si
Esposizione al rischio di controparte (Art. 439)	
Riserve di capitale (Art. 440)	
Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (Art. 441)	
Rettifiche di valore sui crediti (Art. 442)	si
Attività non vincolate (Art. 443)	
Uso delle ECAI (Art. 444)	
Esposizioni al rischio di mercato (Art. 445)	
Rischio operativo (Art. 446)	si
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447)	
Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448)	si
Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449)	
Politica di remunerazione (Art. 450)	si
Leva finanziaria (Art. 451)	
Uso del metodo IRB per il rischio di credito (Art. 452)	
Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453)	
Uso dei modelli avanzati di misurazione per il rischio operativo (Art. 454)	
Uso dei modelli interni per il rischio di mercato (Art. 455)	

1. AMBITO DI APPLICAZIONE (Art. 436 CRR)

Gli obblighi di informativa contenuti nel presente documento, secondo quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 articolo 436 in materia di vigilanza prudenziale, si applicano alla Cerved Master Service S.p.A. individualmente, in quanto la Società non è assoggettata a vigilanza di gruppo.

2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (Art. 435 CRR)

2.1. GOVERNO SOCIETARIO

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, in quanto Organo con funzioni di supervisione strategica, è responsabile della definizione delle strategie e della predisposizione degli strumenti e procedure per determinare il capitale ritenuto adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali l'Intermediario è o potrebbe essere esposto, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto dei requisiti patrimoniali.

Il Consiglio di Amministrazione approva le linee generali del processo ICAAP e garantisce il suo adeguamento in presenza di modifiche delle linee strategiche, del modello di business, nonché dell'assetto organizzativo e del contesto operativo.

Il Consiglio di Amministrazione assicura la coerenza tra gli obiettivi che intende perseguire, il grado di esposizione ai rischi e la dotazione patrimoniale; in tal senso, le attività indicate nel Processo ICAAP consentono il monitoraggio continuo di tale livello di coerenza. Il Consiglio di Amministrazione valuta, inoltre, le risultanze del processo ICAAP e definisce il livello di capitale interno complessivo ritenuto adeguato ai rischi rilevanti della Intermediario, anche in via prospettica; promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Il Consiglio di Amministrazione, in carica all'approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2022, risulta composto da:

- Dott. Riccardo Riccardi – Presidente;
- Dott. Paolo Tommaso Ermenegildo Pellegrini – Amministratore Delegato;
- Dott. Igor Dalle Molle – Consigliere;
- Dott. Davide Andrea Magri – Consigliere;
- Dott. Riccardo Ermanno Cantalini – Consigliere.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi e del processo ICAAP. Nello svolgere le proprie attività di verifica, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni fornite dal Consiglio di Amministrazione e dalle Funzioni di Controllo.

Il Collegio sindacale, in carica all'approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2022, risulta composto da:

- Dott. Francesco Facchini – Sindaco effettivo - Presidente
- Dott.ssa Loredana Anna Conidi – Sindaco effettivo;
- Dott.ssa Laura Acquadro – Sindaco effettivo;
- Dott. Franco Mariottini – Sindaco supplente;
- Dott. Michele Aprile – Sindaco supplente.

Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato, in qualità di Organo con funzione di gestione, con riferimento al processo ICAAP, dà attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi i seguenti requisiti:

- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettiche;
- utilizzi appropriate metodologie di misurazione e valutazione dei rischi;
- sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne, nonché adeguatamente formalizzato e documentato;
- individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali;
- sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la

pianificazione;

- sia parte integrante dell'attività gestionale.

L'Amministratore Delegato ha il compito di coordinare le attività del processo ICAAP e la redazione del Resoconto ICAAP, fungendo, pertanto, da raccordo tra le Funzioni aziendali preposte e il Consiglio di Amministrazione; inoltre, analizza i risultati emersi in sede di rendicontazione annuale dell'adeguatezza patrimoniale e monitora lo stato di implementazione delle misure correttive deliberate dal Consiglio di Amministrazione.

In materia di requisiti degli esponenti aziendali si osservano le norme di legge e le disposizioni dello Statuto.

2.2. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

In coerenza con quanto previsto dalla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015, ai sensi della quale è previsto che gli intermediari vigilati si dotino di un'organizzazione volta ad assicurare la sana e prudente gestione, il contenimento dei rischi e la stabilità patrimoniale, la Società si è dotata di un proprio Sistema dei Controlli Interni (nel seguito, per brevità, anche "SCI"), nel rispetto dei principi di proporzionalità ed economicità.

Lo SCI è l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali ed il conseguimento dell'efficacia e dell'efficienza dei processi, della salvaguardia del valore delle attività e protezione delle perdite, dell'affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali, del corretto utilizzo delle risorse aziendali, della conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza, lo Statuto e le disposizioni interne dell'Intermediario, nonché a promuovere il miglioramento nel continuo, garantendo azioni correttive per l'eliminazione delle anomalie rilevate e garantire la coerente evoluzione dei presidi organizzativi rispetto alle strategie aziendali ed al contesto di riferimento.

La responsabilità primaria della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità è rimessa agli organi di governo, ed in particolare all'Organo con funzione di supervisione strategica, cui spettano compiti di pianificazione strategica, gestione, valutazione e monitoraggio del complessivo Sistema dei Controlli Interni. L'Organo con Funzione di controllo vigila sulla completezza, adeguatezza e funzionalità del sistema dei controlli interni accertandosi dell'adeguatezza delle Funzioni Aziendali coinvolte, il corretto svolgimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime nonché promovendo eventuali interventi correttivi.

Il Sistema dei Controlli Interno è articolato sui seguenti tre livelli:

- controlli di primo livello (controlli di linea), che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, sono riportati nella normativa interna di riferimento e sono effettuati direttamente dalle strutture operative incaricate o incorporati nelle procedure, anche informatiche;
- controlli di secondo livello (Funzione di Controllo Unica), che hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti assegnati alle varie strutture operative, il controllo della coerenza dell'operatività aziendale con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati (Risk Management) nonché di garantire la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione (Compliance e Antiriciclaggio);
- controlli di terzo livello (Internal Audit), che sono mirati a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità, l'adeguatezza e l'affidabilità in termini di efficienza ed efficacia del SCI in relazione alla natura e all'intensità dei rischi delle esigenze aziendali, individuando, altresì, eventuali violazioni delle misure organizzative adottate dalla Società.

L'Intermediario attribuisce un rilievo strategico al Sistema dei Controlli Interni, in quanto considera lo stesso come elemento fondamentale per garantire la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia dei processi e delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria, il rispetto di leggi e regolamenti.

Funzione di Controllo Unica

L'intermediario, in coerenza con il principio di proporzionalità, ha istituito una Funzione di Controllo Unica affidata alla responsabilità del Dott. Roberto Zoppi. L'operatività della Funzione copre tutti gli ambiti tipici delle funzioni di controllo di II livello: *risk management*, *compliance* e antiriciclaggio.

La funzione di Controllo Unica è collocata in posizione di autonomia, anche gerarchica, rispetto alle singole strutture operative, rispondendo direttamente all'Amministratore Delegato. Ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale e può comunicare con gli stessi senza restrizioni o intermediazioni.

In ambito *risk management* la Funzione (di seguito anche "Funzione Risk Management"), supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle metodologie di misurazione e di valutazione dei rischi coerentemente con la normativa di Vigilanza Prudenziale di Banca d'Italia, assicurando un adeguato presidio dei rischi a cui la Società risulta esposta.

In ambito *compliance* la Funzione, supporta il Consiglio di Amministrazione nell'identificazione nella valutazione dell'impatto sui processi e sulle procedure aziendali nel continuo delle norme applicabili alla Società, assicurando un adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme identificate.

In ambito antiriciclaggio alla Funzione, è attribuito il compito di verificare il costante allineamento tra le procedure aziendali e quanto previsto dalla normativa in materia di lotta al riciclaggio e di prevenzione del finanziamento al terrorismo, assicurando un adeguato presidio del rischio AML.

La Funzione di Controllo Unica opera sulla base di un piano di attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e relaziona sulla propria attività, il medesimo, su base almeno annuale.

Funzione di Internal Audit

CMS ha affidato la Funzione di *Internal Audit* alla società Deloitte Risk Advisory S.r.l in regime di *outsourcing*.

La Funzione di *Internal Audit* è chiamata a supportare il Consiglio di Amministrazione nella valutazione del complessivo Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione di tale Organo e del Collegio Sindacale i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di gestione dei rischi e alle procedure.

La Funzione di *Internal Audit* opera sulla base di un piano di attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e relaziona sulla propria attività, il medesimo, su base almeno annuale.

2.3. MAPPA DEI RISCHI

La Funzione *Risk Management* è responsabile della rilevazione e della valutazione dei rischi. L'analisi di rilevazione è supportata da evidenza qualitative e/o quantitative derivanti da fonti idonee a rappresentare l'esposizione attuale e prospettica. I risultati dell'analisi svolta dalla Funzione sono esposti in un documento denominato "Mappa dei rischi", condiviso con le aree interessate e incluso nel resoconto ICAAP sottoposto ad approvazione del Consiglio di Amministrazione. L'analisi dei rischi svolta dalla Funzione di *Risk Management* è finalizzata ad individuare e definire tutte le tipologie di rischio rilevante cui la Società è o potrebbe essere esposta. L'analisi si articola nelle seguenti principali attività:

- identificazione dei rischi rilevanti, anche attraverso la definizione tassonomica degli stessi;

- analisi dei rischi individuati;
- classificazione dei rischi in quantificabili e non quantificabili;
- predisposizione di una mappa dei rischi.

La “Mappa dei rischi” è soggetta a revisione periodica in occasione della stesura del Resoconto ICAAP; inoltre, essa è aggiornata ogniqualvolta subentri una significativa variazione delle attività della Società, della sua struttura o del mercato di riferimento in cui essa opera.

L’insieme di tutti i rischi valutati rilevanti costituisce la mappa dei rischi da sottoporre a misurazione e valutazione ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali (rischi di primo pilastro) e del capitale interno (rischi di secondo pilastro).

Nella tabella sottostante si riporta la mappatura dei rischi rilevanti per l’Intermediario, in cui l’elenco delle tipologie dei rischi segue le disposizioni dell’Allegato A della Circolare di Banca d’Italia n. 288 del 3 aprile 2015. Per ciascuna tipologia di rischio viene riepilogata la metodologia di misurazione/valutazione adottata dall’Intermediario e gli eventuali strumenti impiegati per la mitigazione dei rischi.

MAPPA DEI RISCHI

	Rischio	Misurato SI/NO	Capitale Interno SI/NO	Metodologia di misurazione	Metodologie di stress testing
I PILASTRO	Rischio di Credito <i>(incluso rischio di controparte)</i>	SI	SI	Metodo Standardizzato	Stress quali-quantitativo delle esposizioni vs le SPV (base livello di <i>underperformance</i> attività di recupero)
	Rischio Operativo <i>(inclusi rischi climatici e ambientali)</i>	SI	SI	Metodo base <i>(Basic Indicator Approach o BIA)</i>	Stress su margine di intermediazione (base incorporazione gestionale profilo commissionale special services di Gruppo)
II PILASTRO	Rischio di Concentrazione	SI	SI	Single-name <i>(Indice di Herfindhal)</i>	Stress sulla probabilità di <i>default</i>
	Rischio Tasso	SI	SI	Semplificato <i>(Allegato C)</i>	<i>Schift</i> della curva dei tassi +/- 300 bp
	Rischio di Liquidità	SI	NO	Semplificato <i>(Maturity ladder)</i>	
	Rischio Strategico	NO	NO		
	Rischio Reputazionale	NO	NO		

3. ADEGUATEZZA PATRIMONIALE (Art. 438 CRR)

L'intermediario valuta il proprio livello di adeguatezza patrimoniale su base almeno annuale, nell'ambito del Processo ICAAP. Al fine di garantire un monitoraggio costante nel continuo dell'attività aziendale, la Funzione *Risk Management* ha sviluppato una specifica reportistica volta a rappresentare i principali elementi che, nel loro insieme, concorrono a determinare il profilo di rischio complessivo della Società, nonché il suo livello di adeguatezza patrimoniale. La reportistica in esame, in continuità con la rendicontazione annuale ICAAP, intende rappresentare un importante riferimento per tutti gli attori apicali della *governance* societaria, siano essi interni (come il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, l'Organismo di Vigilanza) o esterni (come la Banca d'Italia o la Società di Revisione).

Il *report*, denominato *Risk Tableau de Bord*, si alimenta con i dati economico-patrimoniali periodicamente elaborati dalla Funzione *Business Operations* e con principali evidenze gestionali rivenienti dal processo di monitoraggio semestrale delle operazioni di cartolarizzazione, sia di I che di II livello, ed è articolato nelle seguenti sezioni:

- Andamento della gestione: sintetica trattazione dei principali aspetti gestionali e delle dimensioni economico-finanziarie che maggiormente incidono sul livello di adeguatezza patrimoniale e sul profilo di rischio complessivo della Società. In particolare, sono oggetto di analisi le Operazioni di Cartolarizzazione in gestione e i dati Economici e Finanziari.
- Adeguatezza patrimoniale e il profilo di rischio: sintetica rappresentazione delle principali dimensioni che caratterizzano l'adeguatezza patrimoniale della Società. Per ciascuna dimensione sono rappresentate le singole componenti e i rispettivi andamenti. In particolare, sono oggetto di analisi i Fondi Propri, il Capitale Interno Complessivo, i *Ratio* patrimoniali e i Limiti Operativi Interni.
- Rischi di primo pilastro: in questa sezione sono rappresentati, attraverso i rispettivi schemi regolamentari o di derivazione regolamentare, i dettagli quantitativi sottostanti la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di primo pilastro. In particolare, sono oggetto di analisi il Rischio di Credito e il Rischio Operativo.
- Rischi di secondo pilastro: in questa sezione sono rappresentati, attraverso i rispettivi schemi di derivazione regolamentare o gestionali, i dettagli quantitativi sottostanti la determinazione dei requisiti di capitale interno a fronte dei rischi di secondo pilastro. In particolare, sono oggetto di analisi il Rischio di Concentrazione, il Rischio di Tasso e il Rischio di Liquidità.
- Altri rischi di secondo pilastro: in questa sezione sono rappresentati gli altri rischi di secondo pilastro per i quali vengono ad oggi condotte attività periodiche di monitoraggio quali-quantitativo senza determinare alcun capitale interno specifico. In particolare, sono oggetto di analisi il Rischio Strategico e il Rischio Reputazionale.

Il *Risk Tableau de Bord* è portato all'attenzione del Consiglio di Amministrazione su base almeno semestrale e in tutti i casi in cui si verificano cambiamenti significativi nel contesto di riferimento interno e/o esterno in cui opera la Società in grado di influenzare in modo significativo il profilo di rischio dell'Intermediario.

Con riferimento alle informazioni riportate nella presente informativa si precisa quanto segue.

Il piano strategico di CMS si articola tipicamente su un orizzonte temporale pluriennale. L'ultimo piano industriale, riferito agli anni 2020-2023, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nel mese di giugno 2020. Nel corso del mese di aprile 2023, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato il *budget* 2023, che, a parità di obiettivi e linee di sviluppo, rappresenta un ragionevole riallineamento quantitativo dei dati economico patrimoniali prospettici rispetto ai risultati effettivamente consuntivati nel triennio 2020-2022. I dati del *budget* 2023 sono utilizzati in quest'ambito per misurare e valutare l'esposizione quantitativa ai rischi regolamentari dell'intermediario (Primo e Secondo Pilastro) e il proprio livello di adeguatezza patrimoniale complessivo (Fondi Propri e ratio patrimoniali) con riferimento al 31 dicembre 2023.

I dati riferiti all'anno 2022 sono quelli contenuti nel bilancio al 31 dicembre 2021 e approvato dal CdA e dall'Assemblea dei Soci, mentre i dati del Piano strategico sono stati utilizzati per la quantificazione di tutti i rischi riferiti alla situazione prospettica.

Ai sensi delle vigenti Istruzioni di vigilanza, CMS è considerato un intermediario di Classe 3 in quanto:

- al 31 dicembre 2022 presentava un attivo inferiore alla soglia dei 3,5 miliardi di EUR identificata dal Regolatore;
- non utilizza metodi avanzati per alcuno dei rischi di Primo Pilastro.

Secondo il principio di proporzionalità, la Società ha optato per l'adozione di soluzioni metodologiche semplificate in linea con quelle consentite agli intermediari appartenenti alla propria classe di riferimento, operando pertanto scelte allineate con le prassi regolamentari, in modo da favorire al massimo il dialogo con l'Organo di Vigilanza.

La determinazione del Capitale Interno Complessivo è effettuata secondo un approccio semplificato denominato *building block*, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro, l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti di Secondo Pilastro.

3.1. FONDI PROPRI (Art. 437 e 492 CRR)

Nella tabella seguente si riepilogano le componenti dei Capitale Complessivo (Fondi Propri) con riferimento al consuntivo al 31.12.2022 e a fine 2023 sulla base dei dati di piano.

Fondi Propri

Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015

dati in migliaia di Euro

Voci	Consuntivo 2022	Budget 2023
PATRIMONIO NETTO	11.718	14.077
Capitale Sociale	11.000	13.000
Riserve	346	717
Riserve da valutazione	1	1
Utile (perdita) d'esercizio	371	358
meno DEDUZIONI	610	658
Immobilizzazioni Immateriali	607	655
Deffered Tax Asset (DTA)	3	3
CET1 – Common Equity Tier 1	11.108	13.419
AT1 – Additional Tier 1	0	0
T1 – TIER 1	11.108	13.419
T2 – TIER 2	0	0
TOTALE FONDI PROPRI	11.108	13.419

I dati di consuntivo evidenziano Fondi Propri pari a 11,1 milioni di EUR (vs i 8,9 milioni di dicembre 2021). Si registra dunque un aumento netto di 2,2 milioni di EUR per effetto dell'ultimo aumento di capitale sottoscritto nel periodo di riferimento, dell'utile d'esercizio e dell'incremento delle immobilizzazioni immateriali.

In ottica prospettica, al 31.12.2023, si stimano Fondi Propri pari a 13,4 milioni di EUR (vs i 11,1 milioni di dicembre 2022). Si registra dunque un aumento netto di 2,3 milioni di EUR per effetto dell'ultima tranche dell'aumento di capitale previsto

per il periodo 2020-2023, dell'utile atteso e dell'incremento delle immobilizzazioni immateriali.

3.2. RISCHIO DI CREDITO

La normativa di Banca d'Italia definisce il rischio di credito come il rischio di incorrere in perdite inattese in relazione all'inadempienza della controparte nel rispetto dei propri obblighi contrattuali.

CMS determina il requisito patrimoniale regolamentare sul rischio di credito utilizzando la metodologia standardizzata proposta da Banca d'Italia (cfr. Circolare Banca d'Italia n. 288 del 2015, Titolo IV, Capitolo 5 e Regolamento EU n. 575 del 2013, Articoli 111 e 141).

Nella tabella che segue si riporta il dettaglio del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito suddiviso per portafoglio regolamentare al 31.12.2022 e a fine 2023 sulla base dei dati di piano.

Rischio di Credito

Metodo Standardizzato

dati in migliaia di Euro

Portafogli Regolamentari	CONSUNTIVO 2022			BUDGET 2023		
	Esposizione	% RWA	Esposizione Ponderata	Esposizione	% RWA	Esposizione Ponderata
Amministrazioni centrali e banche centrali	0	0%	0	0	0%	0
Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0%	0	0	0%	0
Organismi del settore pubblico	0	0%	0	0	0%	0
Banche Multilaterali di Sviluppo	0	0%	0	0	0%	0
Organizzazioni internazionali	0	0%	0	0	0%	0
Intermediari vigilati	9.395	20%	1.879	11.525	20%	2.305
Imprese	2.790	100%	2.790	2.915	100%	2.915
Retail	0	0%	0	0	0%	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0%	0	0	0%	0
Esposizioni in stato di default	0	100%	0	0	100%	0
Esposizioni ad alto rischio (Hedge Funds)	0	0%	0	0	0%	0
Esp. sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0%	0	0	0%	0
Posizioni verso la cartolarizzazione	0	0%	0	0	0%	0
Esp. b/t imprese, altri soggetti o intermediari vigilati	0	0%	0	0	0%	0
OICR	0	0%	0	0	0%	0
Esposizioni in strumenti di capitale	120	100%	120	120	100%	120
Altre esposizioni	428	100%	428	421	100%	421
TOTALE ESPOSIZIONE	12.733	41%	5.217	14.981	38%	5.761
RISCHIO DI CREDITO (6%)			313			346

Non svolgendo la Società, sotto alcuna forma, attività di rilascio di finanziamenti, il rischio di credito risulta essenzialmente legato alla liquidità di conto corrente e ai crediti commerciali legati all'attività di *servicing*. Ne consegue fisiologicamente una bassa rilevanza quantitativa.

Il monitoraggio del rischio di credito è condotto, nel corso dell'operatività ordinaria, dalla Funzione *Corporate Operations* (controllo di I livello) e dalla Funzione *Risk Management* (controllo di II livello), che svolgono un monitoraggio periodico dell'andamento delle principali poste patrimoniali, essenzialmente rappresentate dai crediti commerciali e dalla liquidità di c/corrente.

3.3. RISCHIO OPERATIVO (Art. 446 CRR)

La normativa di Banca d'Italia definisce il rischio operativo come il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione. La Società ha all'attualità stabilito di includere all'interno dei rischi operativi anche i rischi climatici e ambientali nella più recente formulazione adottata dal Regolatore.

CMS determina il requisito patrimoniale regolamentare sul rischio operativo utilizzando la metodologia base (*Basic Indicator Approach* o BIA) proposta da Banca d'Italia (cfr. Circolare Banca d'Italia n. 288 del 2015, Titolo IV, Capitolo 10 e Regolamento EU n. 575 del 2013, Articoli 316 e 315).

Nella tabella che segue si riporta il dettaglio del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo al 31.12.2022 e a fine 2023 sulla base dei dati di piano.

Rischio Operativo

Metodo Base

dati in migliaia di Euro

Indicatore Rilevante	Consuntivo 2019	Consuntivo 2020	Consuntivo 2021	Consuntivo 2022	Budget 2023
Interessi attivi e proventi assimilati	11	21	31	41	39
Interessi passivi e oneri assimilati	(6)	(6)	(6)	(9)	(9)
MARGINE DI INTERESSE	5	15	25	32	30
Commissioni attive	1.769	2.085	2.357	2.863	3.509
Commissioni passive	(109)	(135)	(203)	(207)	(115)
COMMISSIONI NETTE	1.659	1.950	2.154	2.656	3.394
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	1.664	1.965	2.179	2.688	3.424
Altri proventi di gestione	0	0	0	0	0
INDICATORE RILEVANTE	1.664	1.965	2.179	2.688	3.424
MEDIA INDICATORE RILEVANTE (ULTIMI 3 ANNI)			1.936	2.277	2.764
RISCHIO OPERATIVO (15%)			290	342	415

L'andamento del rischio operativo riflette fisiologicamente la crescita dimensionale dei volumi di attività.

In termini generali i rischi operativi sono fronteggiati attraverso specifici presidi organizzativi, controlli di linea e di secondo livello, soggetti ad attività di revisione interna da parte della Funzione *Internal Audit*. Al fine di limitare il rischio potenziale intrinseco di perdite, in termini di frequenza e di importo, CMS adotta presidi di natura gestionale basati principalmente sul presidio delle seguenti fattispecie di rischio operativo identificate dall'art. 324 del Regolamento (EU) n. 575/2013 (CRR):

- frode interna;
- frode esterna;
- rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro;
- clientela, prodotti e prassi professionali;
- danni a beni materiali;
- interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi;

- esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Il processo di gestione dei rischi operativi si articola nelle seguenti fasi:

- mappatura dei rischi potenziali;
- monitoraggio periodico delle principali fonti di rischio operativo;
- rilevazione degli eventi di perdita.

Si evidenzia che CMS ha in essere le seguenti coperture assicurative, che concorrono alla mitigazione del rischio operativo residuo: Rischio Incendio ed Eventi Catastrofali, RCA terzi e Responsabilità Professionale.

Nell'ambito dei rischi operativi sono oggetto di specifica gestione le seguenti sottocategorie (così definite nell'approccio di CMS) di rischi operativi.

Rischio Informatico

I servizi ICT sono esternalizzate alla Cerved Credit Management Group S.r.l.

Per consentire la protezione delle informazioni aziendali, sono stati definiti ruoli, compiti e responsabilità dei soggetti interessati. Adeguate responsabilità sono definite a tutti i livelli aziendali da un punto di vista strategico, gestionale ed operativo. L'impegno di proteggere il patrimonio informativo aziendale, in coerenza con le norme di legge ed i regolamenti interni, coinvolge tutto il personale nello svolgimento delle attività di propria competenza.

Anche la Certificazione ISO 27001 di cui è dotato l'outsourcer, rappresentando una garanzia terza rispetto all'efficacia e l'efficienza dell'infrastruttura tecnologica, è da considerarsi un elemento di mitigazione del rischio.

CMS si avvale inoltre dei piani di *contingency* dell'*outsourcer* volti a garantire la *business continuity*.

Rischio Climatici e Ambientali

A partire dal 2023, CMS, in seguito a specifiche di *risk assessment* (cfr. paragrafo 3.1), ha stabilito di ricondurre la gestione di tali rischi nell'ambito del più ampio ambito dei rischi operativi, essendo operative le principali e maggiormente rilevanti problematiche sottostanti.

All'attualità la Società, come richiesto dall'Autorità di Vigilanza, ha predisposto un Piano di Azione volto a rispondere alle "Aspettative di Vigilanza". In termini generali il piano prevede, tra le altre cose, la revisione del corpo procedurale interno al fine di assicurare che tale nuova fattispecie sia adeguatamente gestita e presidiata. Il Piano di Azione sarà implementato nel corso del 2023. Ad oggi è comunque opportuno ricordare i presidi già presenti, quali in particolare il *contingency plan* e le coperture assicurative contro gli eventi catastrofici.

3.4. RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Si tratta del rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

CMS non possiede un portafoglio impieghi nel senso tradizionale del termine, ma possiede dei crediti commerciali verso le controparti alle quali presta i propri servizi. Per definizione, quindi, tali poste creditizie sono fisiologicamente concentrate verso i clienti. Sebbene i meccanismi contrattuali e di funzionamento delle operazioni di cartolarizzazione tengano la Società ragionevolmente al riparo da possibili inadempienze, si è comunque ritenuto considerare nella mappa dei rischi dell'Intermediario il rischio di concentrazione come potenzialmente significativo.

CMS ha scelto di determinare il capitale interno relativo al rischio di concentrazione secondo l'approccio *single-name* utilizzando la metodologia proposta dalla regolamentazione prudenziale basata sull'indice di *Herfindahl* (cfr. Circolare Banca d'Italia n. 288 del 2015, Titolo IV, Capitolo 14 - Allegato B).

Nella tabella che segue si riporta il dettaglio del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione al 31.12.2023 e a fine 2023 sulla base dei dati di piano.

Richio di Concentrazione Single-Name Granularity Adjustment

dati in migliaia di Euro

Voci	Consuntivo 2022	Budget 2023
$\sum EAD_i$	2.830	2.915
$(\sum EAD_i)^2$	8.008.841	8.499.451
$(\sum EAD_i^2)$	5.186.379	5.621.678
Herfindahl (H)	64,76%	66,14%
Costante di proporzionalità	0,704	0,704
Granularity Adjustment (GA)	1.290	1.358
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE SINGLE-NAME	1.290	1.358

Il rischio di concentrazione risulta, in termini quantitativi, il rischio più rilevante.

Il monitoraggio del rischio di concentrazione è condotto, nel corso dell'operatività ordinaria, dalla Funzione *Corporate Operations* (controllo di I livello) e dalla Funzione *Risk Management* (controllo di II livello), che svolgono un monitoraggio periodico delle esposizioni commerciali tempo per tempo in essere. Le attività di monitoraggio sono organizzate su base trimestrale in linea con la tempistiche regolamentari della base segnaletica LEIF (Grandi Esposizioni).

3.5. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE (Art. 448 CRR)

Il rischio di tasso rappresenta il rischio associato alla volatilità del tasso d'interesse che può determinare la variazione del valore economico delle posizioni in attivo e passivo del *banking book*.

CMS ha deciso di procedere alla misurazione del rischio di tasso utilizzando la metodologia semplificata secondo quanto descritto nella circolare di Banca d'Italia 288 (cfr. Titolo IV, Capitolo 14 - Allegato C). Il rischio di tasso viene quindi ricondotto allo sbilancio tra attività e passività classificate sulla base della loro vita residua, se a tasso fisso, e della data di rinegoziazione del tasso di interesse, se a tasso variabile. Lo sbilancio tra attività e passività si determina per singola fascia temporale. Agli sbilanci delle singole fasce temporali vengono applicati alcuni coefficienti di ponderazione (*risk weight*) regolamentari.

Nella tabella che segue si riporta il dettaglio del capitale interno a fronte del rischio di tasso al 31.12.2022 e a fine 2023 sulla base dei dati di piano.

Rischio di Tasso d'Interesse sul *Banking Book*

Metodo Semplificato

dati in migliaia di Euro

Fasce Temporali	Risk weight	CONSUNTIVO 2022				BUDGET 2023			
		A	P	A - P	A - P weighted	A	P	A - P	A - P weighted
A vista o a revoca	0,00%	9.955	1.354	8.601	0	12.066	1.318	10.748	0
Fino a 1m	0,08%	505	2	503	0	643	2	640	1
Da oltre 1m a 3m	0,32%	0	4	(4)	(0)	0	4	(4)	(0)
Da oltre 3m a 6m	0,72%	0	7	(7)	(0)	0	7	(7)	(0)
Da oltre 6m a 1a	1,42%	0	13	(13)	(0)	0	14	(14)	(0)
Da oltre 1a a 2a	2,76%	2.273	27	2.246	62	2.273	27	2.246	62
Da oltre 2a a 3a	4,50%	0	27	(27)	(1)	0	28	(28)	(1)
Da oltre 3a a 4a	6,14%	0	28	(28)	(2)	0	29	(29)	(2)
Da oltre 4a a 5a	7,70%	0	29	(29)	(2)	0	29	(29)	(2)
Da oltre 5a a 7a	10,16%	0	60	(60)	(6)	0	62	(62)	(6)
Da oltre 7a a 10a	13,26%	0	74	(74)	(10)	0	43	(43)	(6)
Da oltre 10a a 15a	17,84%	0	0	(0)	(0)	0	0	(0)	(0)
Da oltre 15a a 20a	22,42%	0	0	0	0	0	0	0	0
Oltre 20a	26,02%	0	0	0	0	0	0	0	0
Irredimibile	0,00%	0	0	0	0	0	0	0	0
Indeterminata	0,00%	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE		12.733	1.625	11.108	41	14.981	1.562	13.419	45
RISCHIO DI TASSO					41				45

Considerando la struttura patrimoniale della Società, l'esposizione al rischio di tasso è poco significativa, non essendo presenti elementi patrimoniali direttamente esposti ad un potenziale *shock* dei tassi d'interesse di mercato.

Il monitoraggio del rischio di tasso d'interesse sul *banking book* è condotto, nel corso dell'operatività ordinaria, dalla Funzione *Corporate Operations* (controllo di I livello) e dalla Funzione *Risk Management* (controllo di II livello), che svolgono un'analisi sia sulla classificazione delle attività e passività nelle diverse fasce temporali sia sull'evoluzione prevedibile dei tassi per le diverse fasce di scadenza.

3.6. RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità si manifesta nel momento in cui l'intermediario non è in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza. Il rischio di liquidità può pertanto manifestarsi a causa dell'incapacità di reperire tempestivamente fondi (*funding liquidity risk*) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*). Nell'ambito del rischio di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato.

CMS ha scelto di misurare la propria esposizione al rischio di liquidità attraverso l'approccio semplificato descritto nella circolare di Banca d'Italia 288 (*cfr.* Titolo III, Capitolo 1). Il rischio di liquidità viene quindi ricondotto allo sbilancio tra attività e passività e, pertanto, classificate sulla base della loro vita residua per scadenza del capitale (cosiddetta *maturity ladder*).

Alla *maturity ladder* sono stati legati alcuni indici interni di solvibilità basati sul rapporto tra attività (A) e passività (P) a diverse scadenze temporali. Valori del rapporto A/P pari a o superiori a 1 evidenziano situazioni di equilibrio finanziario crescenti.

Nella tabella che segue si riporta il dettaglio della *maturity ladder* al 31.12.2022 gli ultimi due anni e a fine 2023 sulla base dei dati di piano.

Rischio di Liquidità

Maturity Ladder

dati in migliaia di Euro

Fasce Temporali	CONSUNTIVO 2022				BUDGET 2023			
	A	P	A - P	A - P Totale	A	P	A - P	A - P Totale
A vista o a revoca	9.955	1.354	8.601	8.601	12.066	1.318	10.748	10.748
Fino a 1m	505	2	503	9.104	643	2	640	11.388
Da oltre 1m a 3m	0	4	(4)	9.100	0	4	(4)	11.384
da oltre 3m a 6m	0	7	(7)	9.093	0	7	(7)	11.377
Da oltre 6m a 1a	0	13	(13)	9.080	0	14	(14)	11.364
TOTALE a 12 mesi	10.461	1.381	9.080	9.080	12.708	1.345	11.364	11.364
Da oltre 1a a 2a	2.273	27	2.246	11.326	2.273	27	2.246	13.609
Da oltre 2a a 3a	0	27	(27)	11.299	0	28	(28)	13.581
Da oltre 3a a 4a	0	28	(28)	11.271	0	29	(29)	13.553
Da oltre 4a a 5a	0	29	(29)	11.242	0	29	(29)	13.523
Oltre 5a	0	134	(134)	11.108	0	105	(105)	13.419
TOTALE GENERALE	12.733	1.625	11.108	11.108	14.981	1.562	13.419	13.419
A/P 12 mesi				7,58				9,45
A/P Totale				7,84				9,59
RISCHIO DI LIQUIDITA'				0				0

Il rapporto A/P evidenzia per il 2002 e il 2023 un adeguato livello di equilibrio sia nel breve che nel medio periodo.

Si precisa che, considerando l'attuale struttura patrimoniale di CMS, il rischio di liquidità potrebbe manifestarsi esclusivamente come non adeguata corrispondenza tra entrate e uscite di funzionamento. Non ricorrono, dunque, al momento elementi di particolare rilievo né tantomeno aspetti che potrebbero in qualche misura riverberarsi sugli equilibri del sistema finanziario. La stessa regolamentazione non richiede ad intermediari come CMS alcun requisito patrimoniale specifico, ma si limita a richiedere un attento presidio e monitoraggio.

Il monitoraggio del rischio di liquidità è condotto, nel corso dell'operatività ordinaria, dalla Funzione *Corporate Operations* (controllo di I livello) e dalla Funzione *Risk Management* (controllo di II livello), che svolgono un'analisi sia sulla classificazione delle attività e delle passività nelle diverse fasce temporali sia sulla prevedibile evoluzione del *cash flow* aziendale.

3.7. CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO E RATIO PATRIMONIALI

In base alla normativa prudenziale, CMS, non raccogliendo risparmio tra il pubblico, è tenuta al rispetto dei seguenti *ratio* patrimoniali minimi (o *ratio* regolamentari):

- *Common Equity Capital Ratio* pari al 4,5%
- *Tier 1 Capital Ratio* pari al 6%
- *Total Capital Ratio* (TCR) pari al 6%

In logica ICAAP, la Società valuta il livello di copertura del Capitale Interno Complessivo (somma del Capitale Interno per i rischi di Primo e di Secondo pilastro) rispetto alla propria dotazione di patrimonio (Fondi Propri o, nella definizione adottata da CMS, Capitale Complessivo).

Nella tabella seguente si riepilogano le componenti del Capitale Interno Complessivo con riferimento al consuntivo al 31.12.2022 e ai dati di piano al 31.12.2023

Capitale Interno Complessivo e Ratios Patrimoniali

Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015

dati in migliaia di Euro

Voci	Consuntivo 2022	Budget 2023
TOTALE FONDI PROPRI	11.108	13.419
CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO	1.986	2.163
I Pilastro		
Rischio di Credito e di Controparte	313	346
Rischio Operativo	342	415
SURPLUS/(DEFICIT) REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO	10.454	12.658
II Pilastro		
Rischio di Concentrazione	1.290	1.358
Rischio di Tasso	41	45
SURPLUS/(DEFICIT) REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	9.122	11.256
RWA & RATIOS REGOLAMENTARI		
Attività Ponderate per il Rischio (RWA)	10.910	12.670
Common Equity Capital ratio	101,8%	105,9%
Tier 1 Capital ratio	101,8%	105,9%
Total Capital ratio (TCR)	101,8%	105,9%

La crescita dei requisiti di capitale di Primo Pilastro è legata all'andamento crescente dell'attiva aziendale che determina fisiologicamente un incremento dei crediti commerciali e della liquidità di c/corrente (Rischio di credito) e un aumento dei ricavi da commissioni (Rischio Operativo). I rischi di Secondo Pilastro seguono logiche andamentali sostanzialmente analoghe.

3.8. AUTOVALUTAZIONE DELL'ICAAP

Il Consiglio di Amministrazione di CMS, nella seduta del 19 aprile 2023, ha deliberato in merito all'autovalutazione del processo ICAAP 2022, individuando le azioni di miglioramento necessarie, tenendo conto del parere espresso dal Collegio Sindacale. Il Consiglio di Amministrazione, nella medesima seduta, ha approvato il resoconto ICAAP e ne ha disposto l'invio alla Banca d'Italia ai sensi della Circolare n. 288 del 3 aprile 2015.

La Società risulta adeguatamente patrimonializzata, presentando dotazioni patrimoniali sufficienti a coprire i requisiti patrimoniali per i rischi di Primo e Secondo pilastro.

4. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (Art. 442 CRR)

Non svolgendo la Società, sotto alcuna forma, attività di rilascio di finanziamenti, il rischio di credito risulta essenzialmente legato alla liquidità di conto corrente e ai crediti commerciali legati all'attività di *servicing*. Ne consegue fisiologicamente una bassa rilevanza quantitativa.

La società presenta una classificazione delle posizioni creditorie che prevede, sulla base dei giorni di scadenza e della capacità di solvibilità del creditore, le seguenti categorie:

- esposizioni non deteriorate: riferite a clienti in regola con i pagamenti dovuti alla società;
- esposizioni scadute e non deteriorate: riferite a clienti non in perfetta regolarità con i pagamenti ma che non hanno le caratteristiche per rientrare nella categoria degli Scaduti deteriorati;
- scaduti deteriorati: clienti con crediti scaduti e per i quali sono in attivazione le azioni di sollecito ed i tentativi di recupero stragiudiziali;
- inadempienze probabili: clienti per i quali è improbabile l'adempimento integrale dell'obbligazione;
- sofferenze: clienti con stato di insolvenza accertato o con situazioni equiparabili.

Nella tabella che segue si rappresentano le rettifiche di valore nette per il rischio di credito 2022.

Voci	Rettifiche di valore		Totale 2022
	Primo o secondo stadio	Terzo Stadio	
		Write-off	
1. Crediti verso banche			
Crediti impaired acquisiti o originati			
- per leasing			
- per factoring			
- altri crediti			
Altri crediti			
- per leasing			
- per factoring			
- altri crediti			
2. Crediti verso società finanziarie			
Crediti impaired acquisiti o originati			
- per leasing			
- per factoring			
- altri crediti			
Altri crediti			
- per leasing			
- per factoring			
- altri crediti			
2. Crediti verso clientela			
Crediti impaired acquisiti o originati			
- per leasing			
- per factoring			
- per crediti al consumo			
- altri crediti			
Altri crediti			
- per leasing			
- per factoring			
- per crediti al consumo			
- per prestiti su pegno			
- altri crediti	(17.329)		(17.329)
Totale	(17.329)		(17.329)

5. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (Art. 450 CRR)

Ai sensi dell'art. 450 del CRR, gli enti rispettano le disposizioni in materia di politiche di remunerazione secondo modalità appropriate alle loro dimensioni, alla loro organizzazione interna e alla natura, portata e complessità delle loro attività.

CMS ha declinato una propria politica interna in materia di prassi di remunerazione ed incentivazione in applicazione del principio di proporzionalità, che tiene conto oltretutto dei profili dimensionali e di complessità operativa, del modello organizzativo e di *business* e dei conseguenti livelli di rischio, ai quali la Società risulta o può risultare esposta.

Il sistema di remunerazione di CMS è disegnato nel rispetto dei seguenti principi e logiche generali:

- conformarsi alla visione strategica dell'azienda;
- essere coerente con la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie;
- evitare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli Organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo;
- evitare comportamenti non conformi a leggi e regolamenti;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con i terzi.

Il Consiglio di Amministrazione, in qualità di Organo con Funzione di Supervisione Strategica, elabora, sottopone all'Assemblea - e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione. Esso assicura, inoltre, che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale e che siano note al personale le conseguenze di eventuali violazioni normative o di codici etici o di condotta.

La politica di remunerazione è approvata dall'Assemblea.